

La Voce
di Sambuca
Agrigento

Alfonso Di Giovanna, Direttore responsabile - Vito Gandolfo, Direttore amministrativo - Direzione, Redazione e Amministrazione: Corso Umberto I - Pal. Vinci - Sambuca di Sicilia (AG) - cc.p. 7/715 - Aut. Trib. di Sciacca, n. 1 del 7 gennaio 1959 - Abbonamento annuo L. 2.000; benemerito L. 5.000 - sostenitore L. 10.000; Estero 10 dollari - Tipolitografia T. Sarcuto, Succ. F.lli Sarcuto - Agrigento - Pubblicità inferiore al 70% - Orario in Direzione: dalle ore 17 alle ore 20: eccetto festivi e il sabato.

LETTERE AL GIORNALE

Cristiani per il socialismo

Da quando, piccolo di tredici anni, lasciai Sambuca per la Toscana sono sempre stato più o meno vicino a «La Voce» scorrendone ogni tanto le pagine. E' soprattutto in questi ultimissimi anni che leggo il nostro (mi sia permesso l'aggettivo) mensile con più assiduità ed attenzione. Trovo che «La Voce» negli ultimi tempi si è sempre più qualificata, si è fatta di più apprezzare dai lettori più attenti, per aver trovato sempre di più il modo di affrontare i problemi in maniera incisiva, spregiudicata, libera da condizionamenti. Il fatto che «La Voce», come mensile, non senta la necessità di manifestare la propria simpatia per un partito politico o per l'altro è un altro fatto a mio avviso molto positivo, lo dimostra il fatto che spesso vedo ospitati sul giornale idee e pareri diversi che lasciano trasparire simpatie o militanze in partiti diversi.

Veniamo ora al motivo che mi ha spinto a scrivere per «La Voce» queste note.

E' stato l'articolo di Luigi Ruoppolo «Significato di un dibattito - Evangelizzazione e promozione umana», su «La Voce» di Giugno, che mi ha spinto ad esprimere la mia opinione su un tema che, per i cristiani più sensibili ed impegnati, è di grandissima attualità. Forse mai come in questo momento è stata sentita da parte di tutti l'esigenza di maggiore giustizia sociale, più uguaglianza, più democrazia, più partecipazione effettiva da parte delle masse verso i grossi problemi che tutto sommato la riguardano molto da vicino. Mi pare dunque più giusto ed opportuno che anche i cristiani si interrogino su questi temi e facciano delle scelte il più possibile coerenti con i loro convincimenti.

La cosa che ha destato in me grande meraviglia è che sia stato un giornale ad organizzare questi dibattiti e che questa esigenza non sia stata sentita preventivamente dalle strutture della Chiesa locale.

Come giustamente dice Ruoppolo è da diversi mesi che in tutta Italia la Chiesa è impegnata a discutere su «Evangelizzazione e promozione umana». Nella stessa Firenze, tra gli ultimi mesi del '75 e i primi del '76, un folto gruppo di cristiani impegnati ha promosso una serie di incontri ai quali hanno partecipato storici, politici, sociologi e teologi di levatura nazionale. Ne sono venuti fuori dibattiti di notevole valore e tutte le riflessioni e interventi che qui sono stati fatti saranno poi preziosi al momento del convegno conclusivo che si terrà a Novembre su «Evangelizzazione e promozione umana».

Mi pare perciò legittimo e direi anche doveroso che i cristiani si interrogino su questo tema.

E veniamo a quello che dice Ruoppolo sul dibattito svoltosi a Sambuca. Sono perfettamente d'accordo con lui quando parla di «scelte a favore degli oppressi, degli sfruttati, degli emarginati». Sono d'accordo con lui quando parla di pesanti «incrostazioni» che nel corso dei secoli si sono accumulate sulla Chiesa impedendole di testimoniare in maniera coerente il Vangelo di Cristo. Mi trovo ancora d'accordo quando afferma che per i cristiani la medesima fede non comporta necessariamente la stessa militanza politica, la stessa scelta di partito. Ritengo sia più legittimo che ciascun cristiano possa dare il suo consenso politico liberissimamente al partito che preferisce, dato che è ormai fuori dubbio che non occorre, essendo cristiani, essere necessariamente anche Demo-cristiani.

Non mi trovo più d'accordo con Ruoppolo, né con altri, quando si parla di «cristiani per il Socialismo» o «cristiani per...» qualunque altra cosa si possa inventare in futuro.

Non vorrei a questo punto essere grossolanamente frainteso e cercherei di spiegare meglio il mio pensiero.

Che senso ha essere «cristiani» per

il Socialismo? Ha senso essere «per il Socialismo», cioè fare quelle scelte politiche che permettono di risolvere i problemi della società di oggi, attraverso la realizzazione del Socialismo. Non vedo invece quanto possa essere qualificante affermare nello stesso momento di essere cristiani e socialisti, cristiani e liberali, ecc.

Si badi bene: ritengo si possa essere cristiani e nello stesso tempo simpatizzare per un partito che dice di essere socialista, ma non vedo la necessità di etichettare insieme questi due termini.

Il Socialismo si occupa della soluzione dei problemi «sociali» dell'uomo: l'uguaglianza, la giustizia, la democrazia, i problemi della casa, del lavoro, della fame e via dicendo.

Ora onestamente non mi pare (e su questo non ho il minimo dubbio) che il Vangelo o Cristo stesso si siano mai occupati di queste cose, almeno nei termini in cui li intendiamo noi. Che essendo cristiani sia doveroso occuparsi anche di questi problemi mi pare ovvio. Diceva un poeta inglese il cui nome in questo momento mi sfugge: «Chi dice di essere cristiano e non si impegna ogni giorno per rendere migliore il mondo in cui abita è un bugiardo».

E' dunque un desiderio di chiarezza che mi spinge a fare la distinzione fra il Cristianesimo e tutto il resto, sia esso il Socialismo o qualunque altra ideologia.

Il nucleo centrale di tutto il Cristianesimo è nel credere che Cristo è morto in Croce per noi, per salvare l'uomo dal peccato che si porta addosso. La Salvezza che Cristo porta all'uomo non sta nella soluzione dei pur grossi problemi che lo affliggono nella sua vita. La uguaglianza, la democrazia, la libertà, i problemi della casa, del lavoro ecc. non sono problemi che Cristo ha mai preteso di risolvere, perciò è da questi motivi che parte il mio desiderio di distinzione. Il Cristianesimo non è una «dottrina sociale», si occupa di altri problemi dell'uomo: risponde alle domande sul motivo della sua esistenza, sul significato della sua vita, sul perché del dolore, delle sofferenze, della morte, e questi problemi non hanno nulla a che fare con quelli ai quali il Socialismo ritiene di dare soluzione.

E' pur vero che il cristiano «non è di questo mondo», ma è anche vero che «è in questo mondo»: come può dunque non occuparsi dei grossi problemi dell'uomo?

L'impegno sociale è dunque conseguenza dell'essere cristiani, come ne è conseguenza essere cittadini impegnati, sensibili ai problemi degli altri, aperti alle esigenze e ai bisogni di chi ci sta intorno. Mi è parso giusto dire tutto questo non tanto per il gusto di polemizzare, ma solamene per portare un contributo di chiarezza su questo grande problema che al momento interessa tutti quei cristiani che si preoccupano di trovare i legami tra il Vangelo e la promozione dell'uomo, senza volere per questo delle due cose farne ad ogni costo una sola.

Grazie dell'ospitalità.

Nicola Safina - Sesto Fiorentino

Rispondo a questa lettera in qualità di direttore de «La Voce» e in quanto prete, impegnato personalmente, nello approfondimento e nella comprensione del movimento dei «Cristiani per il Socialismo».

Ringrazio il caro Safina per gli apprezzamenti che fa nei confronti del nostro giornale, di cui è stato sempre un attento lettore, e per il contributo che dà col suo intervento al dibattito in atto sul rapporto «fede-impegno politico» del credente che, in sempre più larghi strati del cristianesimo internazionale, viene concretizzato nel movimento dei «cristiani per il socialismo».

Non si tratta di un'etichetta comune. CpS è un semplice movimento che — è opportuno ricordare — è nato al

l'inizio del '70 nell'America Latina (il primo convegno ebbe luogo a Santiago in Cile) per l'esigenza avvertita dai cristiani, sino allora gerarchizzati in rapporto all'ordine stabilito, di partecipare in senso inequivocabile alle lotte di liberazione contro lo sfruttamento, l'abbruttimento della dignità umana e lo stato di «non sopravvivenza» in cui si fa vivere le popolazioni della Colombia, della Bolivia, del Brasile, dell'Argentina e degli altri paesi centro e sudamericani a regime dittatoriale, ma prevalentemente di fede cristiana.

CpS rappresenta oggi la storizzazione in termini politici della fede. Cristo è morto sulla croce per il peccato dell'uomo che si identifica nell'egoismo. L'oggetto della predicazione costante di Gesù, infatti, in contrapposizione allo stato di egoismo, è l'amore. In concreto quest'amore Gesù lo ha reso attuale rivelando e concludendo il progetto di Dio sull'umanità; progetto preparato attraverso le vicende bibliche e il messaggio dei profeti, specificamente messianico-religioso-escatologico, ma fondamentalmente politico in quanto progetto di un riscatto e di una salvezza globale dell'umanità.

Va ricordato a questo proposito che nella Bibbia nessun profeta sfuggì alla persecuzione politica; molti morirono trucidati — lo ricorda lo stesso Gesù — perché reputati molesti e scomodi per il potere, essendo annunciatori di fratellanza e di giustizia universali non in senso generico ma concreto e realistico.

Il giudizio finale sull'uomo, Gesù lo annuncia anche come giudizio politico: dare da mangiare, da bere, da vestire eccetera. Egli stesso muore in croce subendo un processo che gli studiosi di procedimenti penali definiscono ingiusto, essendo stato celebrato illegalmente, e politico. Le accuse specifiche le troviamo nel Vangelo: voleva farsi re, fu giudicato un sobillatore.

L'amore predicato da Gesù, e che deve vincere l'egoismo, non sarebbe tale se non venisse coinvolto nelle attuali lotte di liberazione dell'uomo.

Scandalizza l'espressione... «per il socialismo»?

Siamo d'accordo che sarebbe come cadere dalla padella nella brace se il «movimento» fosse etichettato «cristiani socialisti» o «socialisti cristiani», come ha proposto un vescovo italiano in seno alla CEI qualche anno fa

per un'eventuale appropriazione del movimento nell'ufficialità della Chiesa allo stesso modo in cui furono appropriati nel passato il «partito popolare», i «cristiani sociali», i «cattolici conservatori» (sotto Giolitti al tempo del «non expedit») e i «democristiani». Il «movimento» è fuori di qualsiasi integrismo; né dequalifica né delimita la scelta del credente: perché in realtà si tratta di affermare la presenza di fatto e di diritto della scelta socialista nel mondo cristiano e della scelta cristiana nel mondo socialista.

Sarebbe, poi, una forzatura o una madornale «grossolanità» pretendere di scoprire un Cristo «socialista» o di trovare nel Vangelo una qualsiasi tecnica politica sulla collettivizzazione o sulla maniera di accumulare il capitale mediante il profitto. Ma tu stesso, caro Safina, riconosci che nel Vangelo esiste senza mezzi termini una scelta precisa. La quale, anche se a parole i militanti nei partiti degli Agnelli, degli Almirante e dei Montelera dicono voler perseguire, è costitutiva solo dei partiti marxisti nei quali milita la gran massa degli sfruttati e dei lavoratori che di fatto sono anche cristiani: la scelta di classe.

Ammettiamo pure che la «scelta di classe» o «lotta di classe» sia una definizione scientifica del marxismo; ma non possiamo ignorare che nella sostanza discriminante essa si trova nel Vangelo.

Pertanto penso che non si tratti solo di essere in presenza di un «credente bugiardo» se un cristiano afferma di essere tale e di non fare alcunché per dimostrarlo, bensì di trovarci di fronte a un traditore. E di tradimenti consumati in buona e cattiva fede, la storia recente e passata del cristianesimo italiano è sufficientemente ricca.

ALFONSO DI GIOVANNA

LEGGETE

E DIFFONDETE

«LA VOCE

DI SAMBUCA»

Humour nostrano

L'OROSCOPO DEL MESE

Vergine (23 agosto-22 settembre).

La esuberanza e giovialità che portate dentro vi darà la possibilità di fare conoscenze particolari e interessanti. Siate, però, molto prudenti.

Non date troppo nell'occhio quando vi sbacucchiate teneramente lungo il Corso Umberto I; sarebbe facile ed anche comodo scambiare le vostre affettuosità per la solita «MONTATURA»!!

IL MIRACOLO

Anche gli assessori compiono i miracoli (quando possono). E' accaduto qualche settimana fa nel nostro centro. L'assessore all'Agricoltura (e alle foreste?), sottoposto ad un'interpellanza consiliare teletrasmessa da Radio Alleanza Libera nella quale si chiedeva di intervenire per riparare le note scasse della nota trazzera Cozzu 'i morti, ha disposto una immediata ispezione. Nel giro di pochi giorni sono scomparsi, quasi per incanto, i fossi ed è ripresa a pieno ritmo la circolazione di MOTO, MOTO-CROSS, MOTOZAPPE, TRE ASSI CARICATI, etc. Molti i commenti. Il più spontaneo è stato quello di un agricoltore che alla vista del miracolo ha esclamato: «Che BONA... VIA»!!

REFERENDUM ADRAGNINO

- Adragna SI
- Adragna NO
- Adragna NI
- NI come NIVINA

COMUNICATO STAMPA

La quasi nota associazione di «Caccia e Pesca Adragina» comunica ai soci che dal 1° settembre si è aperta lungo le sponde del Lago Arrancio sempre la stagione peschereccia di anguille, anguilloni ed affini. E' consigliabile, prima di dare inizio alla pesca mattutina, aspettare l'Aurora moderando il più possibile le Azioni per poi pesarle dal Farmacista. La prudenza impone, anche quest'anno, di non avvicinarsi troppo al bacino: si può restare appizzati!

Per ulteriori informazioni rivolgersi a ARA TARDA dietro Chiesetta del Lago - Tel. 31.47.

VOCABOLARIETTO

SUPPOSTA: recente invenzione del Ministero delle Poste avente lo scopo di migliorare la corrispondenza interna

MATURITA': condizione che si raggiunge d'estate con poco sudore

MAMMELLA: vezzeggiativo di mamma usato dai neonati nei loro primi mesi di vita

SUOCERA: vedi vipera

MARITO: arbitro di lotta libera tra suocera e nuora

ARBITRO: animale molto simile all'Alce Alpina

OTTICA: punti di vista

GIELLE
ICEBERG